

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2002

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione del Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana della regione Lombardia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5 * <i>MONARCA</i>	3
------------------	------------------------------------	---

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Interviene l'avvocato Gian Galeazzo Monarca, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana della regione Lombardia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana della regione Lombardia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana, sospesa nella seduta di ieri.

Abbiamo oggi in programma l'audizione del Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana della regione Lombardia, avvocato Gian Galeazzo Monarca. A lui ricordo che le modalità dell'audizione saranno le stesse seguite per le altre, cioè avrà cinque minuti a disposizione per esporre le sue comunicazioni e potrà consegnare tutti i documenti e gli allegati che riterrà opportuno far pervenire alla Commissione.

MONARCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, grazie per l'attenzione che avete voluto dedicarci.

Il pochissimo tempo a disposizione evidentemente non mi permette di affrontare le complesse problematiche della Croce Rossa. Quindi, se il signor Presidente me lo consente, permettetemi di sottoporre all'attenzione della Commissione una serie, non di valutazioni personali e neanche dei tanti soci della Croce Rossa, bensì documenti, sentenze, prove di quanto c'è alla base della difficile situazione dell'associazione italiana della Croce Rossa. Mali antichi, che purtroppo gli ultimi quattro anni dell'attuale gestione della dottoressa Garavaglia hanno irrimediabilmente reso gravissimi per la nostra associazione.

Potrei parlarvi della questione collegata all'affidamento alla Rapp Collins e dello scandalo costituito non tanto dalla maldestra gestione del rapporto quanto dal preciso scopo di «uccidere» quel patto che vige da 137 anni tra i comitati della Croce Rossa e il territorio dove operano, legato evidentemente al rapporto di fiducia, all'autofinanziamento dei piccoli come dei più grandi comitati periferici CRI.

Il tentativo di accentramento delle risorse a Roma, senza darne conto, avrebbe irrimediabilmente «ucciso» l'associazione italiana della Croce Rossa. Questo era il disegno e, se volete una prova, noi l'abbiamo portata.

Nell'originario provvedimento della CRI era previsto che quelle risorse fossero restituite ai comitati locali e provinciali almeno per quota parte, per farli partecipare direttamente alle doverose iniziative della

Croce Rossa Italiana, tanto più all'estero. Nonostante le innumerevoli richieste e le segnalazioni anche al collegio dei revisori dei conti, quelle somme non sono mai state restituite, per la gestione in compartecipazione, ai comitati locali. Non solo; non è stato neanche comunicato all'intera Croce Rossa, nonostante le ripetute richieste, l'ammontare complessivo delle contribuzioni e la suddivisione territoriale, onde poter almeno dar conto ai donatori.

Potrei parlarvi dei commissariamenti. Vi cito un solo episodio: in questa solenne Aula il presidente generale della Croce Rossa nella venticinquesima adunanza ha ancora sul punto nuovamente affermato cosa non vera, dicendo che i pochi commissariamenti che aveva operato erano giustificati da reati commessi dagli amministratori ai danni della pubblica amministrazione. Per quanto concerne il comitato provinciale di Pavia, questo è falso, perché le sentenze dell'autorità giudiziaria penale, anche in appello, già da un anno e mezzo hanno escluso inequivocabilmente che vi fosse stato alcun illecito a carico dei denunciati. E' invece documentalmente provato - e vi sottoponiamo le prove - che fu un disegno probabilmente voluto, perché quel consiglio, il primo eletto dopo tanti anni, aveva scoperto e segnalato alla procura della Repubblica ed alla procura regionale della Corte dei conti delle «marachelle» commesse sicuramente - in quel caso - forse solo per colpa, da precedenti consigli direttivi, ma collegate a carenze del Comitato centrale, anche nel periodo di gestione della dottoressa Garavaglia.

Questo non è stato scevro di conseguenze; ci sono danni, ci sono procedimenti, ci sono persone anche economicamente deboli che per questo hanno sofferto parecchio, anche con pressioni, con atti e denunce, ritenute infondate, all'autorità giudiziaria. Di tutto questo ci sono precise indicazioni nelle sentenze, non valutazioni soggettive.

Vi sottoporro ancora alcuni atti. Mi sono permesso di portarvi il primo rapporto della Croce Rossa Italiana, che risale a 137 anni fa; allora si trattava di un'associazione, le cui cariche erano elettive. Vi sottopongo quello che Cesare Castiglioni definì un «nobile patto» ancora valido per Croce Rossa Italiana.

Sotto questa coltre, ben più ampia e ben più profonda di quanto è emerso negli echi di stampa, che ha come paladino l'ente pubblico, c'è l'associazione italiana della Croce Rossa, che è tutt'altra cosa, che ha lo stesso credo da Sondrio a Palermo, da Genova a Trieste, che da troppi anni attende di avere uno statuto efficiente, che si era rallegrata della puntuale statuizione del legislatore con l'articolo 70 della legge n. 833 del 1978, ma che ha poi visto tradire e scadere le proprie aspirazioni con una cattiva attuazione di quel dettato normativo.

Signor Presidente, onorevoli senatori, nel ringraziarvi per l'attenzione, vorrei veramente assicurarvi, da parte di tutta la Croce Rossa in Lombardia, che le vostre attenzioni sono ben meritate. Vorremmo un'indagine molto approfondita per dimostrare che, al di là di queste accuse, l'associazione italiana della Croce Rossa è molto migliore di quel che appare.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Monarca. La Commissione acquisirà tutti i documenti che ci vorrà mettere a disposizione.

Informo che è pervenuta alla Commissione, ma anche a tutti i suoi membri, un promemoria del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, firmato dalla ispettrice nazionale Anna Maria Ghignoni. Non ritengo di doverne dare lettura, perché ciascuno di voi ha avuto modo di acquisirlo.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,15.

